



**Due «spie»
d'eccezione
al MystFest
di Cattolica**

Al MystFest di Cattolica l'affermata rassegna di spionaggio quest'anno sono presenti tra gli altri due nomi di tutto rispetto: William Colby direttore della Cia dal 1973 al 1976 e Aharon Yariv capo del Mossad e dei servizi segreti militari israeliani ai tempi di Golda Meir. Ai due avrebbe dovuto aggiungersi un terzo nome di tutto rispetto: Markus Wolf l'ex capo dei servizi della Rdt. Colby e Yariv conversano amabilmente e raccontano di storie di questo dopoguerra. Tempo di lavoro si sta trasformando. Meno azioni esecutive, quelle che hanno fatto la fortuna dei romanzi di azione e molto più analisi. (nella foto il Checkpoint Charlie)

IN ULTIMA PAGINA

**Petruccioli:
«Così cresce
la costituente
di massa»**

«Il processo costituente è un investimento del grande capitale costituito dal Pci. Un capitale oggi sottoutilizzato che può attivare molti altri». Claudio Petruccioli si esprime così descrivendo i primi passi della costituente che segue per la segreteria comunista. Sono già nate 300 organizzazioni (comitati club associazioni) impegnate nella prospettiva della nuova formazione politica della sinistra indicata dal congresso di Bologna.

A PAGINA 5

**Rinnovo Csm
I giudici
votano
fino alle 14**

L'incognita dei 1200 nuovi giudici entrati in magistratura negli ultimi 4 anni. I dissidenti esclusi dall'ultima leggina elettorale forse otterranno comunque rappresentanza.

A PAGINA 7



NELLE PAGINE INTERNE

Editoriale

Il destino della perestrojka riguarda anche noi

ADRIANO GUERRA

«**Q**uello del salvataggio di Gorbaciov - ha detto Bush mentre a Mosca si sta per aprire il 28° Congresso del Pcus - è un problema che spetta ai sovietici affrontare» e l'affermazione a prima vista ovvia e banale sarebbe senz'altro da accettare se non fosse stata fatta per marcare una differenziazione con coloro che al contrario - si veda quel che al vertice di Dublino hanno detto francesi e tedeschi - pensano che la lotta in corso a Mosca non possa essere considerata semplicemente come un affare interno dell'Urss. Proprio perché sono evidenti i nessi che collegano la perestrojka a quel che è già avvenuto e sta avvenendo, nella situazione internazionale è del tutto legittimo guardare con preoccupazione al dibattito di Mosca. Molte cose possono cambiare anche per noi. Detto questo occorre però aggiungere che le preoccupazioni non vengono solo dal congresso del Pcus. Sarebbe infatti sbagliato non cogliere ad esempio nelle posizioni espresse a Dublino dalla signora Thatcher («Gorbaciov va aiutato ma solo dopo che avrà fatto le riforme») insieme a quel che vi è in esse di ripetitivo anche una riserva di fondo se non già l'idea che tutto sommato l'Occidente non avrebbe nulla da perdere da una sconfitta della perestrojka.

Ora è senz'altro vero che a Dublino si è poi deciso di sostenere sin d'ora e con mezzi finanziari rilevanti l'Urss e però indubbio che qualcosa della linea Thatcher sia in realtà passato. Si pensi ad esempio al rifiuto degli Stati Uniti di partecipare al piano lanciato a Dublino dalla Cee. Ma soprattutto si pensi al fatto che da parte delle potenze atlantiche non è sin qui venuta avanti una proposta concreta per togliere di mezzo, proponendo una soluzione accettabile per la unificazione tedesca ormai inarrestabile, una delle armi più potenti utilizzate dagli avversari di Gorbaciov. Né il problema è soltanto quello di garantire la sicurezza dell'Urss perché la questione sul tappeto è in primo luogo quella di dare continuità al processo di formazione di un nuovo ordine internazionale affrontando la questione della trasformazione delle vane strutture nate nella guerra fredda e per la guerra fredda e divenute ora anacronistiche.

Si tratta - come da più parti si dice - di operare per far procedere di pari passo il processo di unificazione della Germania e quello della unificazione dell'Europa. Ora, a dire che non si vuole andare in questa direzione non è soltanto la Thatcher ma anche Bush (che pure ha riconosciuto che la Nato «dovrebbe accentuare il suo carattere politico a scapito di quello militare») quando ha affermato che in Europa non sarebbe accaduto nulla di così importante da imporre mutamenti radicali per quel che riguarda la natura e la missione dell'Alleanza. Non diverse sono, e nel momento in cui si apre alla Cee il «semestre italiano» le posizioni espresse da Andreotti secondo il quale non ci sarebbe altro da fare che da «inquadrate nella Cee e nella Nato la Germania unificata». Punto e basta.

Se le cose non cambieranno Kohl, che andrà a Mosca a metà luglio, non avrà davvero molto spazio. Ma al di là dei ritardi col quali viene affrontata la questione tedesca c'è il pericolo che prenda piede l'idea che, giacché gli Stati Uniti sono usciti vittoriosi sui loro avversari, non resterebbe che aspettare il «collo definitivo» dell'Urss. Una simile politica sarebbe però non soltanto sbagliata ma sommarmente pericolosa. Il problema infatti non è davvero quello - se mai lo è stato - di vincere la terza o la quarta guerra mondiale, ma di affrontare i problemi del mondo di oggi. Che sono i problemi anche drammatici - si pensi al fatto che nell'Urss si stanno prendendo misure per impedire che armi atomiche possano cadere nelle mani di gruppi di terroristi - che sorgono nel momento in cui un processo di disintegrazione tanto grave e rapido investe uno dei sistemi sui quali è stato fin qui basato l'equilibrio mondiale. E - ancora - sono i problemi delle soluzioni da dare al pericolo nucleare e a quelli di un possibile disastro ecologico. La sfida non è dunque quella di una «guerra mondiale» ma di un «governo mondiale». E c'è da augurarsi che a Mosca, ma non solo a Mosca, si sia consapevoli che questa è la posta in gioco.

Stamane si apre al Cremlino il 28° Congresso. L'aperto sostegno del leader dei radicali Il segretario del Pcus Polozkov: «Dialogo con tutti, ma non con i liquidatori»

Battaglia nel Pcus

Eltsin: «Non lasciamo solo Gorbaciov»

Le assise del Pcus iniziano stamane. Per il ventottesimo congresso convenuti 4683 delegati. Gorbaciov terrà il suo rapporto alle 10, ma fino al momento dell'avvio non si saprà se il cerimoniale sarà quello di sempre. Alla vigilia Boris Eltsin incontra 400 delegati e denuncia il grave attacco dei conservatori: «Non bisogna lasciare solo Gorbaciov», dice il messaggio del leader radicale.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

■ **MOSCA** S'apre al Cremlino il ventottesimo congresso del Pcus che deciderà le sorti della perestrojka. Le assise comuniste per dieci giorni nella grande sala del Palazzo dei Congressi. Michael Gorbaciov terrà il suo rapporto a 4683 delegati. Ora comincia l'attesa per un passaggio decisivo forse drammatico, per la storia dei comunisti sovietici, dell'Urss. Riunioni ed incontri della vigilia hanno definito schieramenti e posizioni. Boris Eltsin, nuovo presidente della federazione russa, consapevole dei pericoli che corre la perestrojka è preoccupato per le «forze conservatrici sempre più

altive» mostra di voler giocare la partita congressuale fino in fondo, non lascia solo Gorbaciov e evita frettolose rotture. Il partito comunista può ancora costituire un sostegno del processo democratico se il congresso dichiarerà il pieno supporto alla perestrojka, ha detto il leader radicale Gorbaciov. Ha intanto incontrato le delegazioni territoriali e regionali per discutere regole e organizzazioni dei lavori. Il «conservatore» Polozkov lancia proposte di dialogo a quanti sono intressati al rinnovamento del partito. Ma «aggiunge» con i «liquidatori» nessun dialogo è possibile.



Mikhail Gorbaciov

A PAGINA 3

Smantellati i posti di frontiera tra le due Germanie

Assalto alle banche

Berlino teme il futuro

I marchi occidentali sono arrivati, le ultime barriere sono cadute. Il «giorno più lungo» della fulminea vicenda dell'unificazione tedesca, l'entrata in vigore dell'unità monetaria, era cominciato sotto brutti auspici. All'apertura degli sportelli, lunghe file, ressa e tafferugli. Una notte nervosa, anche se alla fine la festa non è mancata; ma ora spuntano i timori per il futuro. E si accendono le prime polemiche.

DAI NOSTRI INVIATI
A. POLLIO SALIMBENI PAOLO SOLDANI

■ **BERLINO** È cominciato sull'Alexanderplatz, davanti agli sportelli della «Deutsche Bank» il giorno più lungo per Berlino. Alle mezzanotte sono arrivate le alte e banconote, segno concreto dell'avvenuta unificazione. Non è stato un bell'inizio. Incidenti, ressa, corse disordinate verso gli sportelli hanno finito per raccontare agli spettatori più il male che il bene di quello che sta cominciando in Germania. Non sono mancate feste e balli, ma non è stata l'euforia di un Mundial. Nella «notte più lunga» del marco unico sono

cadute anche le frontiere tra le due Germanie dall'altra notte si passa senza formalità attraverso confini che non esistono più. D'altronde, è lo stesso Stato che quei confini definiva, la Repubblica democratica tedesca, ad essere ancora e non esistere già più. Con l'entrata in vigore dell'unità monetaria la Rdt ha ceduto una buona parte della propria sovranità, consegnando alla Bundesbank e al ministero delle Fi-

nanze di Bonn tutte le competenze in materia di politica monetaria. La grande festa è stata minacciata da una brutta polemica: il ministro degli Interni Peter-Michael Diestel è uscito dal suo partito (l'ultra-conservatrice Dsu) sbattendo la porta dopo che alla presidenza era stato nominato l'uomo che l'aveva più attaccato nei giorni scorsi. La cnsi è entrata, Diestel resterà nel governo senza «partito». Ma la lotta politica nella Rdt si sta incattivendo e presto arriveranno al pettine nodi complicati. È certo ormai che a dicembre si terranno le elezioni pantedesche. Intanto i metalmeccanici hanno già annunciato lo sciopero di avvertimento. chiedono due anni di garanzia sull'occupazione, la settimana di 40 ore e forti aumenti salariali. Solo un episodio isolato? O l'inizio di quell'ondata di rivendicazioni sociali che molti temono?

A PAGINA 4

Solidarnosc si spacca

Ora si parla di elezioni anticipate

■ **VARSAVIA** Sembra ormai incombente la frattura in Polonia fra i seguaci del primo ministro Mazowiecki e quelli di Lech Walesa e si comincia ad dirti a parlare di elezioni presidenziali anticipate per portare lo stesso premier al vertice dello Stato (ma si sa che anche Walesa punta alla presidenza). Questa è la situazione che si prospetta al termine delle due giornate di riunione dei Comitati civici, il braccio politico di Solidarnosc diviso appunto sulle posizioni dei due antagonisti. Ier Mazowiecki non è riuscito a convincere i convenuti a creare una piattaforma di appoggio alla linea del governo, il che segnava un successo per Walesa. Il premier aveva anche proposto al

suo antagonista un incontro da tenere nella settimana per evitare di «distruggere il patrimonio della Polonia e di Solidarnosc». L'idea dell'incontro non è stata respinta in via di principio, ma sembra improbabile che esso abbia luogo dopo l'esito della riunione di ieri. Zbigniew Bujak uno dei sostenitori di Mazowiecki ha detto apertamente che a questo punto si potrebbe decidere di anticipare al prossimo autunno le elezioni presidenziali facendole cadere prima di quelle legislative del prossimo anno. La mossa potrebbe spazzare Walesa e favorire, come si diceva, la elezione a presidente dello stesso Mazowiecki.

A PAGINA 2

Gli africani sconfitti ai supplementari dopo una gara entusiasmante

Il Mondiale ringrazia il Camerun

In semifinale inglesi e tedeschi



David Platt segna la prima rete di testa per gli inglesi

NELLO SPORT

Nei due grandi concerti in contemporanea dell'altra sera nei pressi di Londra e a Göteborg un confronto a distanza tra opposte interpretazioni della cultura musicale

Ecco Madonna, addio vecchio rock

Fatturato previsto 1990
500 MILIARDI

Specializzazioni produttive:
EDIZIONI IN SIDI INIZIALI
EDIZIONI SESSANTALE
EDIZIONI QUARANTALE
EDIZIONI SESTANTALE
OPERE PARASINCRONICHE
OPERE SINCROSCOPICHE
OPERE SINCROSCOPICHE

Brevetti esclusivi:
FERRARI
MANTOVANI
931 DIPENDENTI

IMPRESA GENERALE DI COSTRUZIONI

A Knebworth, vicino Londra, l'altra sera, nel grande concerto di solidarietà con gli handicappati probabilmente è finita un'epoca del rock. Quella degli grandi manifestazioni e del feeling col pubblico. È stata una serata di grande musica e di forti sentimenti. Nelle stesse ore a Göteborg Madonna iniziava la conquista d'Europa con uno spettacolo-carrozza. Due modi di intendere musica e cultura.

DAL NOSTRO INVIATO
MAURO MONTALI

■ **LONDRA** Da Woodstock e dall'isola di Wight a Knebworth '90. Un ciclo musicale si è chiuso. L'altro giorno nell'immenso parco di questo castello a ottanta chilometri da Londra per dieci ore le più grandi star del rock mondiale hanno suonato gratis per i giovani malati di autismo e per gli handicappati. Da Cliff Richards a Pink Floyd da Elton John ed Eric Clapton fino a Paul McCartney il confronto tra le di-

mezza Europa e sopportato le intemperie dell'estate inglese, consapevoli di tutto questo hanno voluto «esercitare» in quest'ultima, mitica occasione. Di gusto tutto diverso lo spettacolo con il quale Madonna ha iniziato il suo tour europeo. Lustrini costumi succinti scenografie che cambiano ad ogni canzone. Sembrava uno show del sabato sera in Tv e invece è il carrozzone impressionante costruito per il gusto americano con il quale la rockstar statunitense parte da Göteborg in Svezia per la conquista del vecchio Continente. Cinquantamila ragazzini abbracciati l'hanno seguita con grandi applausi ma mentati solennemente in parte. Due modi davvero diversi di intendere musica e cultura.

ROBERTO GIALLO A PAGINA 11

La sciagura di Salisbury: colpo di vento? Drammatiche testimonianze

«Il camion lanciato su di noi...» È morta anche una studentessa



Gli studenti del «Mazzotti» di Treviso al loro arrivo all'aeroporto

■ **SALISBURY** Nella mattinata di ieri è morta nell'ospedale di Bristol anche Silvia Orlando, studentessa di 17 anni. Salgono così a due le vittime dell'incidente stradale di Salisbury, dove un autocarro ha investito un pullman con a bordo i ragazzi dell'istituto «Mazzotti» di Treviso. L'altra vittima è l'insegnante Nora Di Lizio. Secondo gli inquirenti l'autocarro ha sbandato per il forte vento. Solo in questo modo è possibile capire perché l'autocarro ha sbandato invadendo la corsia del pullman degli studenti trevigiani. «L'abbiamo visto correre incontro», hanno testimoniato il conducente del torpedone e il professore Roberto Bellunato, seduto alle prime file. Rimangono ricoverate in ospedale quattro persone: il professore Bellunato e tre studentesse, Monica Collesso, Vanessa Nadalon e Arianna Cecchin. Gli altri ragazzi, quelli illesi e quelli dimessi dall'ospedale, sono tornati in Italia, con un volo charter nella serata di ieri. L'arrivo in Italia hanno appreso sgoimenti della morte della loro compagna. La tragedia a un precedente per l'istituto «Mazzotti» di Treviso. L'anno passato due classi dello stesso istituto tunisino erano state coinvolte in un incidente sull'«Eurocity» in Svizzera.

A PAGINA 7